



Helen. Prise de possession d'un lieu. Mémoires de vies

ScenArchitettura sul Canal de L'Ourcq a Parigi, un evento site-specific liberamente ispirato al romanzo Jules et Jim, di Henri-Pierre Roché

Tesi di laurea in scenografia di **Annachiara Eliseo**
Relatore **Andrea Moneta**



Protagonista della Scenografia è stato a lungo lo spazio “interno” del teatro, quello spazio che non poteva essere rappresentato compiutamente in nessuna forma, che non poteva essere appreso e vissuto se non per esperienza diretta. Ma ormai da più di mezzo secolo l'esperienza spaziale propria della scenografia invade gli edifici, si prolunga nella città, nelle strade e nelle piazze, ovunque l'opera dell'uomo ha limitato dei "vuoti", ha cioè creato degli spazi racchiusi.

Quando la Scenografia invade gli spazi dell'Architettura parliamo di ScenArchitettura: essa si attiva proprio quando il teatro esce dagli "spazi deputati" per diventare teatro-architettura, teatro "urbano". In questo caso il Luogo, inteso come complesso di relazioni spaziali e sociali, non può essere considerato solo un semplice "contenitore" (Teatro di Strada), né ridursi a soggetto/oggetto della scena (Teatro dei Luoghi). Il Luogo deve assurgere a elemento drammaturgico fondante, necessario oltre che unico, animando e caratterizzando la sostanza di un testo teatrale.

La ScenArchitettura in questa particolare accezione viene definita come un complesso di azioni progettuali volte a trasformare uno spazio architettonico e/o urbano per comunicare un contenuto preesistente col quale instaurare un rapporto dialettico.

In questa direzione nasce e si concretizza il progetto di messa in scena "Helen. Prise de possession d'un lieu, Mémoires de vies". È uno spettacolo ispirato alla vita di Helen Hessel, Henri-Pierre Roché, Franz Hessel e alla storia dei loro alter ego letterari, Jules, Jim e Kathe. Si snoda lungo il percorso del Canal de l'Ourcq a Parigi raccontandone i luoghi caratteristici, ma anche quelle stesse architetture ex-industriali che presto verranno distrutte per sempre dall'ennesimo progetto di “rinnovamento” urbano.

In questa rappresentazione, per molti versi irripetibile, le memorie dei luoghi si animano attraverso le memorie dei personaggi che hanno ispirato il film di Truffaut, in un continuo rimando fra realtà celate e fantasie svelate.

Andrea Moneta

recensioni/segnalazioni/eliseo

"Il teatro e l'architettura stanno in una relazione originaria [...] essi hanno in comune il linguaggio dei corpi, il quale precede la parola e va oltre il dicibile"

G. Consonni

Il progetto fa riferimento agli studi che promuovono l'integrazione tra le pratiche della progettazione dello spazio e le discipline delle arti sceniche, nella piena convinzione che tra essi esistano delle inequivocabili affinità e che la creazione di un evento drammatico in un determinato contesto locale sia in grado di rinnovarne l'identità e la percezione.

La ricerca ha per oggetto la progettazione di una messa in scena in ogni suo aspetto e in ogni sua fase:

- analisi del materiale narrativo
- analisi del contesto urbano
- lineamenti di regia e coreografia
- trasposizione scenica
- progettazione esecutiva delle strutture sceniche

L'evento concepito nasce dalla fusione dell'analisi dei luoghi e dei testi prescelti, si inserisce fluidamente nel paesaggio urbano sottolineandone tratti e caratteri simbolici, estetici e formali. L'indagine sulla relazione tra testo e rappresentazione, tra luogo e senso, tra corpo e spazio, è punto chiave della ricerca, che ha carattere espressamente multidisciplinare.

Avvalendosi degli strumenti metodologici e pratici dell'architettura, della scenografia, delle arti visive, del teatro e della danza, essa si propone come possibile interpretazione del paesaggio postindustriale del Nord-Est parigino.

Nel caso specifico la scelta del Canal de l'Ourcq a Parigi quale teatro della messa in scena, risponde alla volontà di salvaguardarne l'immagine e la memoria. L'area infatti muterà aspetto e carattere nei prossimi anni con l'attuazione di progetti architettonici ed urbanistici che prevedono la demolizione di alcuni edifici di valore paesaggistico, storico e simbolico, testimonianze di un recente passato industriale.

Un percorso nella Memoria

Il nuovo impianto drammaturgico concepito per la messa in scena nasce dalla fusione di tre testi: *Carnets: les années Jules et Jim* di Henri-Pierre Roché, *Journal d'Helen*, *Lettres à Henri-Pierre Roché* di Helen Hessel, e *Jules et Jim*, di Henri-Pierre Roché. Tuttavia esso si avvale dell'apporto di diverse e numerose testimonianze, prima fra tutte la versione cinematografica di *Jules et Jim* di François Truffaut, che ne rivela l'anima profonda: "Jules et Jim è un libro sulla memoria [...] ogni immagine è raccontata con la dolcezza del ricordo".

Le intuizioni di Truffaut, che si propose di girare il film "comme un album de souvenirs", hanno suggerito la forma ed il luogo dello spettacolo, che è stato pensato come un viaggio, nella duplice accezione di viaggio nella memoria dei protagonisti e percorso reale lungo il Canal de l'Ourcq, filo conduttore materiale della narrazione.

Lungo questo corso, come in un album di ricordi, si aprono le scene: ogni momento della narrazione incontra il suo spazio.

L'immagine evocativa del canale aiuta a restituire la "douceur du souvenir" di cui parla Truffaut e a ricreare la durata dell'esperienza del ricordo.

La messa in scena

L'evento è stato pensato alla scala urbana e teatrale: alcune scene sono visibili ad un pubblico ampio e godibili anche a grande distanza.

Le 20 scene, che prendono forma lungo un percorso predefinito, si distinguono per il loro carattere

statico o dinamico in relazione alle azioni del pubblico che “segue” fisicamente lo spettacolo lungo le rive, o su una zattera-palco che scorre sul canale.

Lo spettatore-viaggiatore, coinvolto nel processo di lento approfondimento nella memoria dei personaggi, viene guidato attraverso un paesaggio mutevole di spazi di volta in volta dilatati o raccolti ed è invogliato a correggere continuamente il fuoco del suo sguardo, avvolto da più direzioni dall'azione scenica.

Il luogo di ogni scena è stato scelto per affinità concettuale con il significato e le atmosfere suggerite dal materiale narrativo, ed è stato poi modificato virtualmente attraverso la progettazione scenografica.

Per rendere tangibile l'esperienza della memoria, tema centrale della messa in scena, si è fatto ricorso all'ampliamento delle prospettive (con la visione contemporanea di più eventi e più punti di vista in scena) e allo sdoppiamento dei personaggi (che consente la presenza simultanea di azione e ricordo narrato, nonché l'intervento di più coscienze narranti che dialogano tra loro).

Si è privilegiato un teatro fisico, fatto di immagini e corpo, una narrazione suggestiva più che descrittiva.

Annachiara Eliseo